

## COMMISSIONE XIII

## LAVORO — ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE — COOPERAZIONE

## XXX.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1960

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE REPOSSI

## INDICE

	PAG.
<b>Disegni di legge (Rinvio):</b>	
Concessione di un contributo di cinquanta milioni di lire al Comitato italiano di servizio sociale per l'organizzazione della X Conferenza internazionale di servizio sociale ( <i>Approvato dalla X Commissione permanente del Senato</i> ) (2559)	271
PRESIDENTE . . . . .	271
Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia agli artigiani (2572) . . . . .	281
PRESIDENTE . . . . .	281, 282
DE MARZI FERNANDO . . . . .	281
MAGLIETTA . . . . .	281
ZANIBELLI . . . . .	281
PUCCI ERNESTO . . . . .	282
PEZZINI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	282
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti (2571) . . . . .	271
PRESIDENTE, . . . . .	271, 277, 279, 280, 281
BETTOLI . . . . .	272, 279
SCALIA VITO . . . . .	273, 279
BUTTÈ . . . . .	275
SULLO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . . . . .	275, 277, 278, 279
SCARPA . . . . .	276, 277, 278, 279, 281
RAPELLI . . . . .	278, 279, 281
PUCCI ERNESTO . . . . .	279, 280
ZANIBELLI . . . . .	280
MAGLIETTA . . . . .	280

La seduta comincia alle 9,55.

GITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Rinvio della discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo di cinquanta milioni di lire al Comitato italiano di servizio sociale per l'organizzazione della X Conferenza internazionale di servizio sociale (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (2559).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo di cinquanta milioni di lire al Comitato italiano di servizio sociale per l'organizzazione della X Conferenza internazionale di servizio sociale ».

Poiché la V Commissione ha richiesto, ai sensi del regolamento, una proroga per l'espressione del parere, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

**Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti (2571).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti ».

Il disegno di legge sottoposto all'esame della nostra Commissione, e del quale io stesso sono relatore, non ha bisogno, stanti gli scopi che si prefigge, di particolare illustrazione. Gli onorevoli colleghi certamente ricordano che in questa stessa Commissione, in sede di esame del progetto di legge per l'estensione dell'assicurazione obbligatoria di malattia ai coltivatori diretti, si discusse molto sulla possibilità, da parte della categoria interessata, di sostenere l'onere contributivo previsto a carico della stessa da quel progetto. E tutti ricordano anche come non mancarono le richieste di un maggiore contributo da parte dello Stato, contributo che era previsto in lire 1.500 *pro capite*, cifra corrispondente press'a poco, a quell'epoca al quaranta-cinque per cento dell'onere complessivo.

L'esperienza acquisita nel primo quinquennio di applicazione della legge 22 novembre 1954, n. 1136, ha dimostrato che moltissime Casse mutue di malattia, a seguito degli aumenti dei costi delle prestazioni, ed in particolar modo dei costi dell'assistenza ospedaliera, si sono viste obbligate a chiedere un adeguato aumento della misura del contributo calcolato in base all'ettaro-coltura, al fine di poter assicurare l'equilibrio dei rispettivi bilanci; contributo che in molte provincie risulta oggi addirittura quadruplicato rispetto alle iniziali dodici lire per giornata di lavoro impiegata nell'azienda. Tanto per citare degli esempi, le 12 lire iniziali sono salite a 48 lire per la provincia di Ascoli Piceno, a lire 32 per la provincia di Cremona, a lire 40 per quella di Como, a lire 36 per quella di Milano, a lire 30 per quella di Modena; mentre un buon numero di provincie sono invece rimaste al contributo originario.

Tale appesantimento dell'onere ha determinato, ovviamente, un notevole disagio economico nelle categorie chiamate a sopportarlo. E poiché sono previsti per il 1960 e per gli anni a venire ulteriori aumenti dei costi, la Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia ha chiesto che lo Stato intervenga con un sostanziale apporto finanziario, onde alleviare, almeno in parte, la pressione contributiva a carico dei coltivatori diretti.

Il Governo è stato sensibile a questa situazione e col disegno di legge in esame propone al Parlamento di aumentare l'intervento a carico dello Stato, già fissato in lire 1.500 *pro capite* con la legge 22 novembre 1954, n. 1136, con un concorso globale annuo di lire 2.575.000.000. Questo concorso è fissato globalmente, perché, per ragioni di bilancio, gli impegni devono essere fissati in una mi-

sura determinata. Pertanto, invece di stabilire una maggior quota *pro capite*, viene fissata una quota globale, che aumenta l'intervento dello Stato di circa 300-400 lire *pro capite*.

Questo intervento dello Stato ha lo scopo di non appesantire ulteriormente una situazione che è già divenuta in certi casi esasperante. Il nuovo concorso dello Stato dovrebbe andare al fondo di solidarietà nazionale — e sarà bene che venga specificato — in modo che dal centro si possa intervenire in quelle provincie dove si è verificato il maggiore appesantimento della situazione a causa dei forti contributi che vengono pagati dagli assicurati.

In sostanza, l'intervento dello Stato copre le necessità della cassa malattie per i coltivatori diretti e mira ad adeguarne le disponibilità ai fini sociali, senza che questi debbano essere raggiunti con un eccessivo sacrificio da parte delle categorie interessate. Però, per non creare confusione sulla destinazione di questo nuovo fondo e perché esso possa servire allo scopo di alleggerire l'onere delle contribuzioni dove queste sono divenute eccessivamente pesanti, occorre, a giudizio del relatore, integrare l'alinea *b*) dell'articolo 1 con queste parole: « quale integrazione al contributo di cui all'alinea *b*) dell'articolo 22 della predetta legge »; cioè quale integrazione del fondo di solidarietà nazionale. Altrimenti, si verificherebbe l'assurdo che alcune provincie, le quali hanno degli accantonamenti che possono servire a soddisfare alcune carenze che possono presentarsi, dovrebbe portarli al centro per venire incontro alle necessità di altre provincie. Invece, con la sistemazione proposta, non si toccherà nulla, ma si darà un aiuto maggiore a quelle provincie che hanno subito l'appesantimento di cui prima parlavo.

Non posso, quindi, che invitare la Commissione ad approvare questo disegno di legge, con la modifica che ho chiesto.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BETTOLI. Noi crediamo che a proposito delle mutue per i coltivatori diretti e per gli artigiani, così come delle altre mutue che si sono andate costituendo con un onere fisso a carico dello Stato, questo disegno di legge non faccia altro che provare la giustezza della posizione da noi assunta in favore di una contribuzione percentuale a carico del bilancio dello Stato.

Il Governo e il relatore ci hanno invitato ad approvare questo disegno di legge perché, essi dicono, non fa altro che sovvenire ai maggiori oneri che, in cinque o sei anni dall'entrata in vigore della assistenza malattia ai col-

tivatori diretti, si sono verificati per l'aumento del costo dell'assistenza malattia, del ricovero in ospedale, ecc. Noi dovremmo essere senz'altro d'accordo, perché si tratta di dare un contributo a una cassa malattie che già ha cercato di trarre dagli assistibili il massimo possibile, consentito dalla legge. È chiaro che, non potendosi chiedere di più agli assistibili, si chieda un contributo ulteriore dello Stato. Ma io mi domando con quale animo sereno noi andremo ad approvare il disegno di legge. Sono sicuro che lo approveremo tutti, anche per non trovare poi scritto in certi manifesti che noi votiamo contro tutto quello che riguarda i contadini. Perché si tratta di contributi previsti in bilancio, per il bilancio cioè 1960-61, già approvato, io mi domando se non sia il caso di avvalerci di un diritto che ci compete, cioè di chiedere ai dirigenti della Federmutua dei coltivatori diretti che ci facciano conoscere l'andamento delle gestioni.

Perché al momento attuale noi non abbiamo nessun elemento di giudizio per quanto concerne l'andamento di queste gestioni delle casse mutue dei coltivatori diretti. Salvo qualche dichiarazione sporadica dei dirigenti della Federmutua, gli elementi a nostra disposizione sono assai scarsi, e questi elementi, per di più, ci sono forniti da qualche pubblicazione del Ministero del lavoro.

Qui viene oggi richiesto un aumento del contributo e per l'ammontare di diversi milioni. Si chiede questo aumento senza, ripeto, far conoscere l'andamento delle gestioni, senza fornire, cioè, gli elementi che possano giustificare questa richiesta di aumento dei contributi.

Personalmente sono del parere che dovremmo conoscere l'andamento delle gestioni prima di esaminare la possibilità di concedere un aumento dei contributi. Con questo non voglio dire che l'aumento dei contributi a carico dello Stato non debba essere approvato; noi siamo favorevoli, ripeto, all'approvazione del disegno di legge, ma chiediamo solo di esaminare, prima, l'andamento delle gestioni. Sono anni che i coltivatori diretti non ci fanno sapere come vanno queste gestioni, non solo l'andamento generale delle gestioni stesse ma anche l'andamento delle casse provinciali, delle singole gestioni, cioè. Ecco perché noi non siamo in grado di esprimere un giudizio per concedere l'integrazione del contributo. Noi, lasciatecelo dire, diamo i soldi a Bonomi, cioè alla Federmutua, senza conoscere nulla sull'andamento della mutua coltivatori diretti. Ecco perché noi chiediamo di sospendere l'es-

me del disegno di legge numero 2571, in attesa di conoscere una relazione sull'andamento della gestione della coltivatori diretti. Chiediamo la sospensione della discussione di questo provvedimento e, nello stesso tempo, di passare all'esame e all'approvazione del contributo per gli artigiani, anche per dimostrare che il Parlamento ha il diritto di conoscere come funzionano gli organismi che sono sottoposti a tutela del ministero del lavoro e come vengono spesi questi miliardi dei lavoratori italiani.

D'altro canto, onorevoli colleghi, noi saremmo curiosi di conoscere non soltanto gli elementi che riguardano l'andamento di gestione per quanto concerne l'aumento dell'integrazione del contributo alla Coltivatori diretti, ma l'andamento di tutte le gestioni deficitarie in questi anni. Facciamo, quindi, una richiesta ufficiale, in questa sede, per conoscere e, possibilmente, esaminare l'andamento delle gestioni deficitarie della Coltivatori diretti.

SCALIA VITO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi. Io credo che nell'esaminare questo disegno di legge non ci si possa evidentemente esprimere a favore o negativamente, soltanto sulla base di valutazioni esteriori. Non credo che si possa assumere così, a cuor leggero, un impegno così serio e di notevoli ripercussioni sul piano sociale.

Ritengo che un disegno di legge del genere, avrebbe avuto la sua maggiore giustificazione solo se fosse stato preceduto da altri provvedimenti. Cerco di chiarire subito il mio pensiero. Noi diamo atto alla Coltivatori diretti del fatto che la mutua, in questi brevi anni di attività, ha realizzato delle cose egregie e ha prodotto una attività notevole nel campo assistenziale e mutualistico a favore dei coltivatori diretti. Io do atto pure della considerazione, peraltro ovvia e presente alla mente di tutto coloro che approvarono la legge, che la previsione di spesa, come tutte le previsioni di questo mondo, doveva risultare, purtroppo, insufficiente e, in ogni caso, non sufficiente ad assicurare la copertura di quello che era il fabbisogno finanziario. In questo senso, il disegno di legge che stiamo esaminando è un provvedimento già scontato.

Ma ciò non toglie che sarebbe stato dovere di coloro che approvarono la legge istitutiva di vedere come stavano le cose e si sarebbe dovuto provvedere, non solo a coprire il fabbisogno ma si sarebbe dovuto esigere che, addirittura, si oltrepassasse il limite della copertura finanziaria.

A questo punto io, da buon deputato meridionale, faccio una considerazione: d'accordo che lo Stato possa venire incontro alle esigenze che si sono rilevate man mano per ciò che riguarda i coltivatori diretti; d'accordo che quanto ottenuto con la legge istitutiva possa essere modificato, ma nel momento in cui si prevede la possibilità di un ulteriore aggravio dell'onore dello Stato noi dobbiamo domandarci se in questo modo noi agiamo da legislatori illuminati, senza riferirci ad episodi isolati di oggi e di ieri, se cioè guardiamo coscienziosamente quella che è la situazione non tanto delle categorie che stanno meglio quanto delle categorie che stanno peggio.

Sono ancora all'esame della Camera i provvedimenti di legge che prevedono l'estensione dell'assistenza di malattia a tutti i braccianti agricoli, ed è chiaro che noi non possiamo dare il nostro assenso a un provvedimento legislativo come quello che stiamo discutendo qui in Commissione, quando altre proposte di legge, che a me sembrano di maggiore giustizia, non risultano nemmeno poste in discussione. Io mi domando che cosa se ne debba fare della richiesta dei braccianti agricoli, richiesta peraltro non ancora soddisfatta, di perequazione con le altre categorie, soprattutto del settore industriale, e si badi bene che questa richiesta riguarda una delle categorie che sta peggio.

Mi domando inoltre: quali garanzie abbiamo per poter dire, onde tranquillizzare la nostra coscienza, che le richieste delle altre categorie saranno soddisfatte una volta approvato questo provvedimento?

E un'altra domanda che mi pongo è questa: dal momento che così stanno le cose perché un provvedimento del genere non dovrebbe essere esaminato insieme alle altre richieste della categoria bracciantile? Mi riferisco, in particolare alla estensione della assistenza mutualistica a tutti i braccianti agricoli. Si tratta, in fondo, di dar loro qualcosa che aspettano da tempo, cioè di un problema che ha un carattere di priorità e quindi, come tale, dovrebbe essere soddisfatto prima.

Ecco perché io, senza togliere nulla ai meriti delle mutue dei coltivatori diretti, senza togliere nulla alle necessità ed alla fondatezza delle esigenze da esse avanzate, senza negare la possibilità che lo Stato venga ulteriormente incontro alle loro necessità per integrare lo sforzo da esse compiuto, vorrei che d'altro canto non si sminuisse l'importanza delle considerazioni da me fatte; e cioè che un provvedimento del genere di quello sottoposto al

nostro esame può trovare la sua giustificazione soltanto quando sia preceduto da un gesto di comprensione e di benevolenza nei confronti delle categorie che si trovano in peggiori condizioni.

Mi permetto di approfittare della presenza del Ministro del lavoro per sottolineare una esigenza che è giorno per giorno più sentita ed è originata dal fatto che di tanto in tanto, sotto la spinta della necessità, quando un organismo è giunto al limite estremo di rottura perché non può più reggere alla sproporzione fra entrate ed uscite, noi dobbiamo intervenire con provvedimenti specifici, caso per caso.

Ebbene, io vorrei, che una volta per tutte, questa occasione fosse propizia per richiamare la nostra attenzione su questa necessità che emerge ogni giorno di più nel campo previdenziale assicurativo.

Io non credo che in questo campo si possa andare oltre senza discutere in sede di Commissione Lavoro, che mi pare l'unica sede adatta per una responsabile discussione, della situazione — che ormai è di piena rottura — che si è raggiunta nel settore previdenziale e assicurativo. Ma vorrei che se ne discutesse con una visione unitaria, con una direttiva unica e non in quel modo frammentario che ci costringe a visioni limitate in luogo di quella ampia ed illuminata che si addice a legislatori coscienti e sereni quali dovremmo essere.

Ecco perché vorrei che l'occasione della discussione di questa legge, pur modesta nella sua entità, richiamasse l'attenzione di tutti noi sulla necessità di una discussione franca, vasta e serena sulla situazione assicurativa e previdenziale, così come si presenta oggi di fatto e non nelle sue risultanze soltanto di impostazione, in cui ciascuno ha le sue vedute particolari.

Questo perché mentre stiamo per approvare questo provvedimento non sappiamo con precisione cosa accade in un campo assicurativo assai più vasto qual'è quello dell'I.N.A.M., in cui il dislivello fra entrate ed uscite si è fatto più notevole.

Vorrei pertanto: 1°) cogliere l'occasione per richiamare la nostra attenzione sulla necessità che un provvedimento per i braccianti agricoli accompagni, se non addirittura preceda, quello sottoposto attualmente al nostro esame; 2°) richiamare parimenti la nostra attenzione sulla necessità di un chiaro impegno di svolgere a brevissima scadenza — magari subito dopo le ferie natalizie — una discussione su tutta la materia dell'assicurazione malattie, affinché ciascuno di noi possa farsene una

## III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

esatta idea e valutare il fabbisogno finanziario non per singoli casi urgenti, ma per tutto il vasto campo, in una visione chiara e complessiva.

Con questa raccomandazione e queste riserve, con il soddisfacimento, cioè, delle esigenze che ho fatto presenti, non ho nulla in contrario a dichiarare che sono favorevole alla approvazione del disegno di legge oggi in discussione.

BUTTÈ. La mia pregiudiziale si riassume in un proverbio: « le disgrazie non vengono mai sole », perché è evidente qui che il sistema che ha costituito l'apparato più vistoso, sia pure a spese degli assistiti, viene premiato con il concorso dello Stato, mentre certe provincie meridionali (e parlo particolarmente a favore del Meridione, pur essendo nato a Milano), che hanno una rete sanitaria ed attrezzature ospedaliere insufficienti e quindi sono al di sotto del limite minimo di assistenza, sono escluse da questo contributo.

Vorrei pregare l'onorevole Ministro di considerare queste posizioni più disagiate e di non accantonarle per dare il contributo dello Stato a favore di posizioni che sono già relativamente privilegiate.

SULLO, *Ministro del lavoro e della Previdenza sociale*. Vorrei in primo luogo soddisfare la richiesta dell'onorevole deputato Bettoli di avere maggiori dati per quanto riguarda la federazione delle mutue coltivatori diretti. Io credo che la richiesta di maggiori dati contabili vada fatta al Governo e non alla federazione; ciò premesso, dichiaro che sono in grado di fornire questi dati e che il Governo è a disposizione della Commissione per fornirne di ulteriori, qualora i suoi membri ritenessero necessario di approfondire alcuni elementi, in modo che sia possibile di appagare il desiderio comune di far piena luce sulla questione.

Questa organizzazione complessa per i coltivatori diretti ha cominciato a funzionare nel 1955 con un numero di assistibili, in quell'anno, di 5.917.096. Questo numero degli assistibili è andata aumentando fino al 1959 (ho a disposizione i dati fino a quell'epoca); ma in realtà dal 1956 al 1959, almeno per quanto riguarda il numero degli assistibili, vi è stata una certa stabilizzazione, passando cioè a:

6.259.730 assistibili nel 1956;  
6.358.871 nel 1957;  
6.358.788 nel 1958;  
6.422.961 nel 1959.

Cito questi dati perché la relativa stabilizzazione nel numero degli assistibili vi deve

dimostrare che l'aumento delle spese non deriva effettivamente dall'incremento del numero degli assistibili — essendo questo stabilizzato — bensì dalla spesa per quanto riguarda l'importo unitario per l'assistenza, che è andata gradualmente aumentando di anno in anno. Prendiamo per esempio il periodo 1956-59. L'aumento è intervenuto in una percentuale che può essere considerata del 40 per cento; cioè passiamo dalle 2464 lire del 1956 come spesa di assistenza — escluse quelle amministrative — alle 3481 del 1959.

Se vogliamo esaminare il dato globale, allora notiamo che si passa dalle 2.729 lire del 1956 (2.464 di assistenza e 265 di amministrazione) alle 4.061 del 1959 (3.481 di assistenza e 580 di amministrazione).

Da che cosa deriva quest'aumento di circa 1.300 lire in 4 anni? Deriva dall'aumento della spesa ospedaliera, di cui vi do subito le cifre.

La specialistica, come importo unitario; era di 281 lire nel 1956, di 351 nel 1957, di 405 nel 1958 e di 431 nel 1959.

La generica è passata dalle 706 lire del 1956 alle 783 del 1957, alle 828 del 1958 e, infine, alle 827 del 1959. Aggiungo subito che questa stabilizzazione è stata raggiunta grazie ai buoni rapporti che si sono istituiti fra i medici e la federazione dei coltivatori diretti.

Dove, invece, la lievitazione raggiunge delle punte massime è nel campo dell'assistenza medico-ospedaliera. Questa, infatti, passa dalle 1.455 lire del 1956, alle 1.683 del 1957, alle 1.901 del 1958, alle 2.122 del 1959. Qui abbiamo un aumento di circa 700 lire tra il 1956 e il 1959.

Tutto questo, naturalmente, considerato come dato statistico nazionale.

Purtroppo, però, il problema cambia ed ha valutazione diversa se consideriamo in che modo è avvenuto l'aumento di questa spesa ospedaliera. Parlare di un aumento da 1.455 lire a 2.122 lire su tutto il territorio nazionale dice nulla; bisognerebbe dividere l'Italia in grandi settori di aree depresse ospedaliere e aree non depresse ospedaliere per capire quale sia stato l'aumento effettivo di ciascuna area. In sostanza, è accaduto ciò che giustamente ha rilevato l'onorevole Buttè: laddove esiste una attrezzatura ospedaliera, la categoria dei coltivatori diretti, poco abituata prima alla spedalizzazione, è andata assuefacendosi a questo sistema tanto che il ritmo della spedalizzazione stessa è andato sempre aumentando; dove, invece, non esistono gli ospedali, la strada della spedalizzazione, ovviamente, non ha potuto essere seguita, cosicché si è verificato che in questi ultimi casi si

sono avuti dei bilanci in pareggio se non addirittura degli avanzi di gestione, mentre, dove la spedalizzazione si è affermata, i bilanci hanno chiuso con un disavanzo. In questo modo, i contabili delle federazioni che non dispongono di ospedali diranno ufficialmente che la situazione è florida (ma non è così, perché alla floridezza economica non corrisponde uguale floridezza dal punto di vista sanitario, mancando di ospedali), mentre diranno il contrario i contabili di quelle federazioni i cui assistiti hanno avuto la possibilità di far ricorso alla spedalizzazione.

Così è accaduta una cosa interessante: gli oneri, per quanto riguarda il contributo aziendale di cui all'articolo 22, alinea b), sono oggi in misura inversamente proporzionale alla situazione. Infatti, Agrigento ha una misura di contributo di 10 lire, Alessandria di 24, Ancona di 36, Avellino di 12, Bari di 12, Benevento di 12, Bergamo di 33, Bologna di 44, Brescia di 34, Brindisi di 12, Caltanissetta di 10, Campobasso di 10, Como di 40, Cremona di 32, Firenze di 42, Forlì di 36, e così via.

Tutto ciò dimostra con chiarezza che i coltivatori sono stati chiamati a contribuire laddove le spese di spedalizzazione sono massime, mentre non sono stati chiamati a contribuire dove queste spese sono minime.

Oggi, lo Stato interviene con un ulteriore contributo. La Commissione deve deliberare il tipo di politica che deve essere seguita nella distribuzione di questo nuovo contributo; deve, cioè, stabilire se esso deve essere diviso fra le federazioni, secondo il numero degli assistibili (e in questo caso anche le province floride avranno un vantaggio, perché ovviamente sarà diminuita la richiesta di maggiori contribuzioni a carico dei coltivatori diretti, e contemporaneamente si potranno aumentare gli avanzi contabili delle federazioni deficitarie, avanzi contabili che, però, con norma di legge, potranno servire per costruire ambulatori) oppure si deve provvedere, come ha proposto il relatore, ad una compensazione perequativa sulla base dei disavanzi (e in questo caso i 2 miliardi dello Stato andranno in gran parte alle province che oggi si trovano nella situazione più florida e nello stesso tempo serviranno per diminuire le supertassazioni).

In questo modo, questo piano perequativo gioverà assai poco alle province che sono a quota 10 o 12 e gioverà principalmente a quelle province che sono a quota 38 o 40.

La Commissione è, dunque, chiamata a pronunciarsi sulla politica che deve essere seguita: se la distribuzione del contributo deve

avvenire sulla base degli assistibili (e il vantaggio andrà un po' a tutti) o se il contributo deve servire per compensare i disavanzi delle province sanitariamente floride ma contabilmente deficitarie. Come ho già detto, nel caso che la Commissione intendesse procedere ad una distribuzione sulla base degli assistibili, si potrebbe poi fare una norma di legge per consentire di utilizzare le somme a favore delle attrezzature ospedaliere.

Credo di avere chiarito sufficientemente l'impostazione del problema; la Commissione, alla quale il Governo si rimette, decida la linea che deve essere seguita. Il Governo è sempre a disposizione per qualsiasi chiarimento.

SCARPA. Mi sembra che, malgrado le indicazioni forniteci dal Ministro, indicazioni che in certa misura conoscevamo, la pregiudiziale dell'onorevole Bettoli abbia ancora ragione di sussistere e di portare ad un dibattito più approfondito sulla situazione. Per ora, tuttavia, mi limito a fare alcune altre considerazioni intorno alla gravosità degli oneri che pesano sui coltivatori diretti, gravosità che è stata messa in evidenza sia nella relazione fatta dall'onorevole Presidente, sia nella relazione che accompagna il disegno di legge. Costatiamo con molta soddisfazione che finalmente si parla di eccessiva, esorbitante pesantezza degli oneri a carico dei coltivatori diretti.

Il Ministro certamente ricorda che in occasione del dibattito sul bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale vi fu un breve dialogo in materia, dialogo che tuttavia non giunse a chiarire per intero la questione di cui oggi ci occupiamo, la quale neppure oggi, invero, è chiarita perfettamente.

Gli aumenti dei contributi di cui si è parlato, sono stati subiti dai coltivatori diretti, dal 1955 al 1959; nel 1960, poi, si è manifestata un'altra ondata di aumenti, su proposta delle casse mutue provinciali alla federazione nazionale, la quale a sua volta ha trasmesso la proposta stessa ai competenti organi governativi, determinando così l'origine del famoso decreto approvato dal consiglio dei ministri negli ultimi giorni di vita del Governo Tambroni.

La cosa che a me preme far notare agli onorevoli colleghi è questa: l'intervento dello Stato nella misura e nella forma proposte dal disegno di legge in esame non serve a mutare la situazione creata dal decreto dianzi citato, ma serve semplicemente ad assorbire i disavanzi che si sono prodotti nelle diverse ge-

stioni. Infatti, nella stessa relazione che accompagna il provvedimento è detto, fra l'altro, che lo Stato « consapevole che un eccessivo inasprimento della pressione contributiva a carico della categoria interessata, potrebbe raggiungere effetti del tutto opposti alle finalità di tutela assicurativa perseguite dalla legge n. 1136, è giunto nella determinazione di intervenire con un concreto sostanziale apporto finanziario in favore delle gestioni assicurative di cui trattasi ».

Si ammette, quindi, che si tratta di un intervento che non andrà ad alleviare l'aumento dei contributi posti a carico dei coltivatori diretti. Mi sembra, pertanto, che non si tenga assolutamente conto della crisi che travaglia l'agricoltura in generale e che pesa particolarmente sui coltivatori diretti, come pure mi sembra che non si intervenga in misura idonea ad alleviare effettivamente le condizioni di questa categoria di lavoratori.

Pertanto, come ho già detto, a me pare indispensabile che la discussione sull'argomento sia molto più approfondita, e non già a fini polemici, mi credano gli onorevoli colleghi, bensì onde trovare una soluzione atta ad alleggerire l'onere contributivo dei coltivatori diretti.

Non voglio dire con ciò che l'apporto finanziario, da parte dello Stato, così come previsto dal disegno di legge in esame, non cambi per nulla le cose; voglio dire semplicemente che tale intervento statale non serve a determinare l'inizio di una diminuzione degli oneri gravanti sui coltivatori diretti. E ciò proprio mentre nei confronti dei medi e grandi agricoltori si svolge una politica rivolta alla totale soppressione dei contributi unificati. Mi sia consentito di echeggiare in proposito il grido di allarme e di protesta lanciato dal professor Chilanti, persona seria ed obiettiva, dalle pagine della sua rivista: come potete continuare a parlare di aumenti delle contribuzioni a carico dei coltivatori diretti, mentre preannunciate una politica completamente diversa per i contributi a carico dei grandi agricoltori, in base alla quale detti contributi dovrebbero essere totalmente soppressi?

Non è possibile, pertanto, che la nostra Commissione tralasci di approfondire l'esame della materia, allo scopo di vedere quale sorte avranno tutti i contributi previdenziali in agricoltura, ivi compresi quelli a carico dei coltivatori diretti.

Quindi, a mio parere, rimane assolutamente valida la premessa fatta dal collega Bettoli, relativa a una conoscenza approfondita

della intera situazione. Le cifre che sono state lette non ci consentono di vedere a fondo nella stato di cose che si è creato.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Vorrei sapere quali notizie si desiderano, perché potrei essere in grado di darle subito.

SCARPA. Le spiegazioni non debbono essere fornite unicamente dal Ministro del lavoro alla nostra Commissione. In precedenti occasioni era stata stabilita la consuetudine che le informazioni ci venissero date anche dai presidenti o dai direttori generali di importanti istituti di questo genere.

PRESIDENTE. Non è possibile una simile procedura in sede legislativa.

SCARPA. Non dico in sede legislativa, ma l'importante è che queste informazioni in qualche modo ci vengano date. Noi chiediamo che la discussione con i dirigenti della Federmutue avvenga in termini soddisfacenti e che si affrontino tutte le questioni.

In linea di larga generalità è vero che in alcune province meridionali c'è stato un avanzo di gestione, secondo i dati che il Ministro ci ha indicato; ma in certe province ci sono state anche manifestazioni di protesta dei coltivatori diretti, perché non esiste una attrezzatura ospedaliera se non primitiva, perché si è giunti perfino all'acquisto di un grande edificio da parte della mutua locale, dove si è installata l'associazione provinciale dei coltivatori diretti facente capo all'onorevole Bonomi, cosicché i denari dei coltivatori diretti sono stati spesi per opere che non sono di assistenza sanitaria. Non ho sentito che il ministro abbia parlato di Avellino.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per Avellino la contribuzione è 12 lire.

SCARPA. Ma ad Avellino ci sono 150 posti letto per tutta la provincia.

A mio parere, quindi, la discussione deve essere approfondita, perché la sperequazione che esiste tra province e province è assolutamente inspiegabile. Ci sono settori in cui la assistenza è primitiva e ciò nonostante i lavoratori pagano somme esorbitanti.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io ho affermato che ci sono delle zone in cui il contributo è minimo per il fatto che manca l'assistenza ospedaliera. L'onorevole Scarpa, invece, dice che ci sono delle zone in cui il contributo è alto nonostante che manchi l'assistenza ospedaliera.

SCARPA. Io dico che è alto nonostante che l'assistenza sia primitiva, perché ci sono delle

## III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

province in cui le convenzioni con i medici sono state sospese per molto tempo.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Quali sono queste province?

SCARPA. Per esempio la mia: la provincia di Novara. Noi domandiamo quindi una discussione approfondita.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per Novara abbiamo un contributo di 24 lire.

SCARPA. Nel decreto approvato nel luglio scorso c'è la proposta di aumentare tale contributo a circa 48 lire.

Non è possibile chiudere questo dibattito con la preoccupazione emersa da tutte le parti sulla situazione esistente nella Federmutue dei coltivatori diretti. A noi pare che sia necessario avere presenti i dirigenti della Federmutue nella sede più opportuna e discutere a fondo con loro la situazione che si è creata in questo settore. Anche le osservazioni fatte dal collega Scalia sono di altrettanta urgenza e gravità.

Quindi, riteniamo che sia opportuno accogliere la proposta del collega Bettoli, perché la discussione su questo disegno di legge sia preceduta o accompagnata da un dibattito approfondito di tutta la situazione della Federmutue, la quale non si esaurisca in alcune cifre e in alcune citazioni a proposito dell'una o dell'altra provincia. Dovrebbe essere seguito l'esempio che ci ha dato la mutua degli artigiani, esempio dal quale è molto lontana la mutua dei coltivatori diretti.

Chiediamo, inoltre, che sia quanto mai opportuno, almeno politicamente, accompagnare l'approvazione di questo disegno di legge con l'approvazione dei provvedimenti giacenti da parecchio tempo, relativi all'assistenza farmaceutica ed ospedaliera dei braccianti e salariati agricoli e dei loro familiari. Quando si parla di assistenza sanitaria, almeno nei confronti delle categorie dell'agricoltura, bisogna tener presente che occorre eliminare anche molte sperequazioni gravi ed offensive.

Concludendo, noi siamo d'accordo che venga sospeso l'esame di questo provvedimento, perché venga svolto un dibattito complessivo sulla situazione della Federmutue e perché si proceda anche all'approvazione di un provvedimento relativo all'assistenza sanitaria dei braccianti agricoli e dei loro familiari.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo raccomanda l'approvazione di questo disegno di legge, perché in realtà, qualunque discussione si faccia

anche sulla gestione — cosa che si può fare quando si crede — non si modifica la situazione di fatto esistente, che è quella di un peso crescente in certe province e di uno squilibrio generale a cui bisogna provvedere. Non dimentichiamo che siamo a dicembre e che l'esercizio finanziario sta per scadere; è, quindi, opportuno che gli amministratori delle casse mutue provinciali e della federazione nazionale conoscano come si comporta il Parlamento rispetto a questa legge, anche per quanto riguarda la questione prospettata dal relatore — su cui ho detto il mio avviso e su cui mi rimetto alla Commissione — della distribuzione del contributo integrativo. Mi pare che il problema fondamentale sia piuttosto quello della ripartizione del contributo, anziché quello del rinvio della discussione della legge.

Detto questo, il Governo dichiara di essere a disposizione della Commissione per fornire chiarimenti. Ad ogni modo, se si ritenesse, contrariamente all'avviso del Governo, di non discutere e approvare oggi questo disegno di legge, se si ritenesse necessario un rinvio, la preghiera che io faccio è di preparare un elenco delle questioni su cui si desiderano chiarimenti, affinché non si dica poi che non abbiamo esposto completamente il quadro della situazione.

Quindi, se potete approvare il disegno di legge, ve ne sarà particolarmente grato; se, nonostante la mia preghiera, doveste andare in diverso avviso, vi prego di rinviare alla prossima seduta o al più presto possibile, specificando i punti su cui si desiderano chiarimenti dal Governo.

RAPELLI. Credo che basterebbe mandare alla Commissione i bilanci delle mutue dei coltivatori diretti, come fanno tutti gli altri enti.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se la Commissione desidera questo, provvederò senz'altro.

SCARPA. Altrimenti, se si danno i denari, non se ne parlerà più finché la Federmutue non sarà di nuovo carica di debiti.

RAPELLI. Il Ministro ci ha letto dei dati, ma una cosa è sentirli, una cosa è esaminarli attentamente per poter fare anche dei confronti e dei rilievi. Dalla stessa relazione al disegno di legge emerge intuitivo che il Governo ha esaminato i bilanci. Ora, se li ha esaminati il Governo, deve poterli esaminare anche la Commissione.

Io, quindi, considero necessario che, assieme alla relazione del disegno di legge nu-



mero 2571, siano allegati i dati del bilancio relativi alla materia. Questi dati sono in possesso dell'onorevole ministro e quindi la discussione può continuare. Ripeto che, a mio avviso, la conoscenza di questi dati è necessaria ai fini della prosecuzione della discussione.

BETTOLI. Onorevole Presidente io propongo un rinvio in questo senso: rimandiamo alla prossima settimana il problema affinché ci venga fornita una relazione sulle attività delle mutue in questi sei anni di vita.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Dovendomi assentare per un impegno precedentemente assunto ed al quale non posso derogare, sento la necessità di precisare il mio pensiero su un ordine del giorno che è stato presentato in questo momento alla Presidenza. Con tutta l'amicizia che ho per il proponente, onorevole Scalia, debbo dichiarare che tale ordine del giorno non è accettabile. Noi stiamo discutendo un determinato disegno di legge: se qualcuno vuole presentare un ordine del giorno, può farlo benissimo, ma non possiamo accettare la presentazione di un ordine del giorno che riveste il carattere di una proposta di legge. Questo ordine del giorno invita al reperimento di altri fondi per dare l'assistenza ad altre categorie di lavoratori, e questa è materia per una proposta di legge che gli onorevoli colleghi possono benissimo presentare, ma non in forma di un ordine del giorno. Comunque, devo dire che il Consiglio dei ministri ha esercitato un'azione proprio nel senso che l'onorevole Scalia ha testé suggerito, dando mandato al Ministro del lavoro di presentare un disegno di legge sulla materia ed io spero di raggiungere l'intesa sufficiente col tesoro, perché ovviamente non è la buona volontà di agire in questo senso che mi manca, ma è un problema di copertura che resta da superare. Se mi vengono sollecitazioni in questo senso io sono lieto di accettarle.

SCALIA VITO. Poiché sono stato chiamato direttamente in causa, vorrei fare una brevissima dichiarazione. Innanzitutto, sul piano formale chiedo scusa se involontariamente posso avere urtato, ignorante come sono della prassi parlamentare, la suscettibilità del Ministro.

Fatta questa premessa, mi pare però che, nella sostanza del problema, ci sia una naturale convergenza, per usare un termine di moda. Ora io chiedo al Ministro di farsi forte del suo potere per fare una eccezione e, seppure in forma non ortodossa, di accogliere

la sollecitazione per quanto riguarda la estensione dell'assistenza alle altre categorie, anche se questo non potrà avvenire prima di Natale, come prevedo.

PRESIDENTE. Il Ministro accoglie la sollecitazione ma non accetta l'ordine del giorno a motivo del fatto che noi non possiamo chiedere al Ministro con tale strumento procedurale un impegno su una questione che la Commissione non ha ancora trattato.

SCARPA. Sono favorevole alla presentazione di questo ordine del giorno e tengo a precisare che non vi possono essere preclusioni perché a norma del regolamento non vi è preclusione alcuna per la presentazione di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ma l'ordine del giorno riguarda un'altra materia e noi non possiamo impegnare il Governo su una materia diversa da quella posta all'ordine del giorno di questa seduta.

SCALIA VITO. Vorrei esprimere un pensiero non della Commissione ma mio personale. Ho preso atto delle dichiarazioni del Ministro e mi permetto di fare questa proposta: poiché non credo che in questa seduta si possa giungere all'approvazione del disegno di legge, si potrebbe rimandarne la discussione alla prossima seduta.

RAPELLI. Penso che sarebbe sufficiente ciclostilare oggi i dati per riprendere la discussione domani.

PUCCI ERNESTO. Siamo d'accordo con la proposta dell'onorevole Rapelli di far subito ciclostilare i dati e riprendere la discussione domani.

PRESIDENTE. Come Relatore vorrei far presente alla Commissione che entro il mese di dicembre dovrebbero aver luogo le assemblee comunali alle quali è demandato il compito di stabilire i nuovi contributi in base al consuntivo dell'anno in corso. È chiaro che la fissazione del contributo dipenderà, come entità, dall'approvazione tempestiva di questa legge. Ora, siamo al giorno 6 e un rinvio non avrebbe soverchia importanza se la discussione potesse riprendere domani. In caso contrario, temo che, anche per la concomitanza delle ferie natalizie, non sarebbe più possibile approvare in tempo utile il provvedimento.

Vorrei, perciò, pregare gli onorevoli colleghi di considerare con senso realistico la situazione. Siete proprio certi che i dati forniti dal Ministero possano far mutare il vostro giudizio su questa legge? Tutti sono convinti che il problema non si limita all'intervento

dello Stato a favore delle mutue coltivatori diretti ma è molto più vasto, in relazione anche a quanto ha detto l'onorevole Scalia, ed è anche di proporzione rispetto alle forme di assistenza in favore di altre categorie.

Dovrei dire anche che esiste un impegno programmatico per quest'assistenza sociale, da parte del Governo, per gli agricoltori e non so a qual punto siano gli studi relativi, sui quali riferirà il Ministro nell'incontro cordiale al quale egli ha fatto cenno.

Pregherei, perciò, gli onorevoli colleghi di non ritardare la discussione del provvedimento lasciando impregiudicata la questione generale; e a questo proposito, come Relatore ripropongo la questione del rinvio.

PUCCI ERNESTO. Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sui presupposti sui quali si fonda il disegno di legge presentato dal Governo. Le cause dell'aumento della spesa sono cause esterne alla gestione delle mutue; cause derivanti dall'aumento delle rette di degenza negli ospedali, documentate e richiamate dalla stessa relazione. Sono anche cause relative all'aumento della frequenza nelle richieste di ricovero, nelle varie regioni.

Ciò non esclude che la Commissione abbia l'interesse e il diritto di conoscere tutti i dati contabili; che abbia ragione ed interesse a richiedere tutte le informazioni; ma ritengo che l'approvazione del disegno di legge del quale oggi discutiamo possa avvenire ugualmente stamane, mentre potremmo richiedere per la settimana prossima — o anche per epoca ulteriore — tutti gli elementi necessari per una valutazione generale della gestione delle varie Casse mutue provinciali e della Federazione nazionale delle casse mutue.

Questo per quanto riguarda la proposta di rinvio.

Qual è l'urgenza di arrivare oggi all'approvazione del disegno di legge? Vi sono dei termini in base ai quali vengono convocate le assemblee delle Casse mutue provinciali, le quali, sulla base dei risultati della gestione, debbono decidere sulla fissazione — ed eventuale aumento — dei contributi. Quindi, se non si arrivasse all'approvazione tempestiva del disegno di legge da parte della Camera e del Senato le assemblee provinciali della Casse mutue sarebbero poste in condizione di dover deliberare — specialmente laddove è più aspra la situazione — l'aumento dei contributi.

Quindi, ritengo che non sia incompatibile con la richiesta di ulteriori, più chiare e più ampie notizie sulla gestione della Federmu-

tue, l'approvazione del disegno di legge nella seduta odierna.

Per quanto riguarda le preoccupazioni espresse dall'onorevole Scalia, e che in parte condivido, vorrei fare un rilievo: esiste un legame stretto fra le condizioni di disagio delle Casse mutue coltivatori diretti e le condizioni di disagio di alcune categorie bracciantili; specialmente quelle che sono rappresentate da lavoratori eccezionali ed occasionali.

Chiarisco subito il mio pensiero: una gran parte delle famiglie bracciantili sono iscritte ed assicurate presso le Casse mutue dei coltivatori diretti. Per cui, anche una parte notevole della sofferenza finanziaria delle Casse mutue dipende da questo fatto.

Quando il bracciante raggiunge la qualifica di « abituale » può dirsi a posto, perché è coperto per sé e per tutta la famiglia...

ZANIBELLI. Non è esatto...

PUCCI ERNESTO. Il bracciante abituale è coperto da una garanzia assicurativa superiore a quella del coltivatore diretto!

PRESIDENTE. Onorevole Pucci, la prego di rimanere nei termini della questione del rinvio.

PUCCI ERNESTO. Per quanto riguarda il rinvio della discussione, mi dichiaro contrario e vorrei pregare gli onorevoli colleghi di continuare l'esame del provvedimento, riservandoci di discutere gli altri argomenti quando entreremo nel merito delle singole questioni. Sono, però, d'accordo sulla richiesta al Governo di fornire elementi più ampi per una più esatta valutazione della questione.

MAGLIETTA. Debbo dire, anche a nome dei colleghi del mio gruppo, che non comprendo il ragionamento dell'onorevole Pucci. Non è possibile procedere alla votazione di uno stanziamento di un certo rilievo senza aver piena conoscenza degli elementi che tale stanziamento hanno determinato.

D'altra parte, mi permetto di aggiungere che le mutue avrebbero l'obbligo di consegnare al Parlamento tutti gli elementi di giudizio, visto che al Parlamento chiedono lo stanziamento di un contributo...

PUCCI ERNESTO. Le mutue non hanno questo dovere.

MAGLIETTA. Che vi sia o non vi sia un obbligo formale, vi è senza dubbio un obbligo morale da parte delle mutue a fornire al legislatore gli elementi di valutazione e di giudizio.

Per quanto riguarda il quesito posto dal Ministro, sul modo di utilizzazione del con-

tributo, debbo dichiarare che anche in questo caso ci sono necessari taluni elementi. Noi dobbiamo sapere quali risultati si hanno in conseguenza dell'una o dell'altra forma di distribuzione del contributo.

Per quanto riguarda la necessità di far presto perché le assemblee per le elezioni si terranno entro il mese di marzo, debbo avvertire che non può essere certo addebitata a me la colpa di aver presentato questo disegno di legge in un periodo in cui la discussione non era possibile, così come non sono certo colpevole di aver portato il provvedimento al nostro esame soltanto oggi.

Purtroppo, io sono stato investito soltanto questa mattina dell'esame di questo disegno di legge, e sarebbe troppo comodo, per coloro che dispongono anche del tempo dei colleghi membri della Commissione, pretendere, col ricatto del tempo che incalza, che si discuta e si approvi un provvedimento in condizioni di insufficienza d'informazione e di orientamento, con l'intesa che le informazioni giungeranno il giorno successivo.

Per mia dignità, mi rifiuto di accettare una imposizione del genere. Mi si diano prima le informazioni necessarie e domani, oppure martedì sera o mercoledì mattina si potrà svolgere la discussione.

**PRESIDENTE.** Prima di procedere alla votazione sulla richiesta di rinvio debbo rispondere al richiamo che l'onorevole Maglietta ha rivolto alla Presidenza.

Il disegno di legge è stato presentato il 20 ottobre: in data 22 novembre è stato assegnato alla nostra Commissione ed in data 30 novembre è pervenuto il parere della Commissione Bilancio. Mi pare che non sarebbe stato possibile fare più presto.

Per quanto riguarda la richiesta di rinvio, debbo fare osservare che probabilmente anche il Senato prenderà le vacanze verso la fine della prossima settimana, nel qual caso i limiti di tempo per l'approvazione del disegno di legge sarebbero molto ristretti.

Espresso, nella mia qualità di relatore, il parere contrario al rinvio, come Presidente pongo in votazione la proposta dell'onorevole Bettoli di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione del disegno di legge.

*(È approvata).*

**RAPELLI.** Desidero chiarire, giacché non mi è stato possibile farlo prima della votazione, il motivo della mia astensione, che ha avuto questo significato: il rinvio della discussione deve essere inteso come un mezzo

per ottenere il necessario completamento di informazioni sul disegno di legge al nostro esame e non come mezzo per sabotare l'approvazione dello stesso.

**SCARPA.** La questione della forza di utilizzazione dei due miliardi e mezzo è certamente molto delicata, come ha fatto osservare il collega Maglietta. Perciò, vorrei rivolgere viva raccomandazione al Governo perché i bilanci che ci debbono essere consegnati contengano le notizie suddivise per provincia. Ciò perché, non potendosi evidentemente fare una scelta semplicistica, occorre conoscere a fondo le situazioni delle singole province.

**PRESIDENTE.** Rivolgo in questo senso preghiera al rappresentante del Governo.

All'onorevole Maglietta debbo osservare che non vi è una legge la quale obblighi gli istituti a presentare i bilanci; tuttavia, il Ministero del lavoro, che esercita il controllo sugli istituti stessi, ha pregato di far pervenire alla Presidenza e ai membri della Commissione Lavoro e previdenza sociale i bilanci.

Come ho già detto all'atto della votazione, la Presidenza si riserva di stabilire la data di convocazione della Commissione per il seguito della discussione oggi sospesa. Penso che potremmo riunirci martedì o mercoledì prossimo.

**Rinvio della discussione del disegno di legge:  
Aumento del contributo a carico dello Stato  
per l'assistenza di malattia agli artigiani  
(2572).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia agli artigiani ».

**DE MARZI FERNANDO.** Propongo il rinvio ad altra seduta della discussione di questo disegno di legge.

**MAGLIETTA.** Poiché il nostro giudizio sulle Casse mutue degli artigiani è differente da quello sulle Casse mutue dei coltivatori diretti, sono del parere di iniziare senz'altro la discussione del disegno di legge.

**ZANIBELLI.** Per quanto concerne le Casse mutue degli artigiani, il sistema strutturale delle stesse ed il tipo di intervento statale, differiscono da quelli riguardanti le Casse mutue dei coltivatori diretti. Per questo sono favorevole all'esame immediato del disegno di legge.

---

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1960

---

PUCCI ERNESTO. Non riesco ad individuare la differenza esistente fra la discussione che si dovrebbe svolgere sul disegno di legge relativo alle Casse mutue degli artigiani e quella relativa al precedente provvedimento.

PEZZINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo a nome del Governo il rinvio della discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha chiesto il rinvio della discussione.

Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che il disegno di legge sarà esaminato nel corso della prossima seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 11,45.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI